

Il Cavaliere all'attacco

Il ritorno di Silvio: con la sinistra non si tratta

Berlusconi oggi al raduno di Cl. Mentre Formigoni lancia "Rete Italia", scuola di formazione politica

... dal nostro inviato

MARIO PRIGNANO

RIMINI Questa mattina Silvio Berlusconi sarà regolarmente al Meeting, come preventivato. Ma quanto sia stato faticoso sganciarlo dalla sua amata Sardegna lo sa solo Roberto Formigoni, che lunedì notte si è presentato da lui in compagnia di una sua amica realizzando immediatamente che parlare col Cavaliere di politica sarebbe stato un'impresa difficilissima. Circondato da parecchi ospiti, tra cui Valeria Marini e Marta Marzotto, il padrone di casa gliel'ha fatto intendere alla maniera sua, quando tra lo scherzoso e il galante, gli ha detto che andava bene tutto, che poteva stare certo che sarebbe venuto a Rimini e che avrebbe fatto tutto quello che voleva lui. Però: «Roberto, mi devi promettere che ci sarà anche lei». Battute a parte, il fatto è che a più di uno, tra i forzisti che ha sentito in questi giorni, l'ex premier ha confessato che secondo lui l'appuntamento di Rimini è stato fissato troppo presto rispetto all'agenda politica; che la coincidenza con il vertice dei ministri degli Esteri Ue sul Libano non aiuta di sicuro, e che, insomma, lui avrebbe preferito tornare a parlare in pubblico un po' più in là, magari a settembre. La frase usata più di frequente è stata questa: «Ora è troppo presto».

BAGNO DI FOLLA

Il che non toglie che oggi Berlusconi si godrà fino in fondo il bagno di folla, sbarcherà in riviera già dalle 11 del mattino; si farà ve-

dere in Fiera ben prima dell'una, ora prevista dell'incontro con Formigoni (titolo: "Quale libertà per quale Italia"), girerà per gli stand e scatterà foto con i ciellini. Coglierà, insomma, tutti i frutti che possono derivargli da un rientro alla grande su un palcoscenico che gli è sicuramente amico. E dopo l'incontro pubblico non rinuncerà a intrattenersi per una "bicchierata" con un gruppo di parlamentari e politici forzisti che ieri si annunciava ogni ora più numeroso. Il discorso, che pronuncerà come sempre a braccio, verterà sui temi di questi giorni, ma conterà ben poche delle aperture al dialogo come quelle che probabilmente si attendono qui al Meeting. Con

ogni probabilità sarà, anzi, un Berlusconi tutto all'attacco quello che prenderà la parola oggi pomeriggio. Tra le righe di un intervento "alto", incentrato sulle varie declinazioni che possono darsi alla parola libertà, cominciando dalla libertà per la scuola e l'educazione, il Cavaliere troverà il modo di criticare il governo Prodi per l'atteggiamento tenuto sulla crisi libanese chiedendo chiarezza nelle regole d'ingaggio dei nostri militari. Secondo il portavoce Paolo Bonaiuti, l'ex premier non rinuncerà ad una digressione sul tema della «libertà connesso a quello della fede, ponendo l'accento sull'impegno religioso secondo il verbo di don Giussani, che il presidente ha conosciuto personalmente e di

cui era amico». Il titolo dell'incontro consentirà poi un riferimento

tutt'altro che secondario al decreto Visco-Bersani che tra nell'entourage del Cavaliere viene definito «una vera e propria schedatura». Infine, l'appello al dialogo lanciato da Franco Marini.

Ieri mattina, al telefono con un parlamentare, Berlusconi si è espresso in questi termini: «Dialogo, dialogo. Ora proprio non è il momento», facendo notare subito dopo che «guarda caso l'appello è venuto da Marini, perché al Senato non hanno i numeri per andare avanti. Ma se pensano che gli facciamo il soccorso sbagliano, e di molto». Libano, dialogo tra i Poli, confronto sulla Finanziaria. Forse non a caso Berlusconi avrebbe preferito aspettare prima di pronunciarsi pubblicamente

su questi temi. Forse, anche tra i suoi consiglieri si è sparsa la notizia che oggi Pier Ferdinando Casini ha in programma di rilasciare un'intervista sugli stessi argomenti, godendo però del vantaggio di poter parlare dopo avere ascoltato le parole del suo ex premier.

NUOVI ORIZZONTI

Poi, c'è la questione dei formigoniani di Rete Italia. Che giusto ieri si sono ritrovati in numero di cinque-seicento nella sala del Teatro Novelli di Rimini.

Lì, Formigoni ha spiegato il senso e gli obiettivi di quella che ha battezzato "Rete Italia": una rete di rapporti, un tentativo di «mantenere i contatti tra noi che crediamo in certi valori e per quelli

ci impegniamo in politica», ha detto il presidente della Lombardia. Che poi ha calato l'asso: «La prossima mossa sarà la fondazione di una scuola di formazione politica. Ce n'è molto bisogno».

Lì, Formigoni ha spiegato il senso e gli obiettivi di quella che ha battezzato "Rete Italia": una rete di rapporti, un tentativo di «mantenere i contatti tra noi che crediamo in certi valori e per quelli ci impegniamo in politica», ha detto il presidente della Lombardia. Sulla giornata di oggi, il politico più amato dai ciellini ha spiegato di avere «fortemente voluto che Berlusconi venisse a Rimini perché è utile che il suo ritorno sulla scena avvenga in un contesto culturale e umano come quello del Meeting e dei temi che affronta quest'anno. Sono temi centrali per la politica italiana». E a proposito di politica italiana, nessuno pensi che Formigoni e i suoi si fermeranno alle parole o agli incontri conviviali come quello di ieri sera. Già Radio Formigoni, una radio interamente dedicata al personaggio, ha riscosso e continua a riscuotere consensi tra i fans del capo del Pirellone. «La prossima mossa», ha anticipato nel discorso fatto davanti ai suoi (tra i presenti molti parlamentari: oltre a Maurizio Lupi e Mario Mauro, anche Angelino Alfano, Angelo Sanza, Guido Viceconte, Osvaldo Napoli, Valentina Aprea, Mariastella Gelmini, Giuseppe Romele, Adriano Paroli), «sarà la fondazione di una scuola di formazione politica. Ce n'è molto bisogno».